

Misure di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione ex L. 190/12 integrative rispetto al Modello di organizzazione e controllo ex D.Lgs. 231/01



Rev. 0 del
24/03/2023

Approvato dal Consiglio di Amministrazione con verbale del 27/03/2023 n. 3

Azienda Servizi Municipalizzati
via Stenico, 11
38079 Tione di Trento

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione e controllo ex D.Lgs. 231/01 con riferimento alle misure anticorruzione preventive dei rischi ex L. 190/12 e in linea con le Linee Guida ANAC in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

2. PRINCIPIO FONDAMENTALE DEL LAVORARE IN ASM

Gli amministratori, i vertici, i dipendenti, i referenti dei service forniti dai Soci, gli organi di controllo e i terzi esterni che operano in nome e per conto di ASM:

- *non devono commettere atti di corruzione, sia essa passiva sia essa attiva, sia essa verso privati o soggetti pubblici, sia essa a danno della Società sia essa a vantaggio della Società;*
- *devono perseguire la buona gestione delle attività della Società rispettando le disposizioni aziendali e operando in coerenza con i piani economico finanziari e operativi stabiliti.*

3. LA NORMATIVA ANTICORRUZIONE

La legge 6 novembre 2012 n. 190, dettante “*Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, costituisce il primo fondamentale tassello normativo del processo di adattamento del diritto nazionale all’esigenza, sempre più avvertita anche a livello internazionale ed europeo, di una effettiva e costante azione di contrasto della corruzione. Le misure legislative in tal senso adottate sono state inserite in un più vasto processo di riforma della pubblica amministrazione sulla base dei principi di “fedeltà” e “buona amministrazione”, indicati negli articoli 54 e 97 della Costituzione italiana.

La legge 190/12 affronta il tema in maniera multidisciplinare approcciando la lotta alla corruzione non incentrandola sul solo momento sanzionatorio, ma approntando strumenti preventivi di trasparenza e di controllo, unitamente a misure organizzative e regole comportamentali da adottarsi a cura dei destinatari.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche ANAC) ha adottato, il 17 giugno 2015, la determinazione n. 8, con la quale sono state dettate «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», recepite nella revisione precedente delle misure di prevenzione della corruzione di ASM.

Nelle materie oggetto della determinazione n. 8/2015 sono intervenute numerose e significative innovazioni normative, quali, in particolare, il d.lgs. 97/2016 che ha modificato il d.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza, nonché la l. 190/2012 in materia di anticorruzione.

Pertanto, ANAC il 20 novembre 2017 ha approvato con determinazione n. 1134/2017 le *Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*, sostitutive delle precedenti Linee Guida.

Di conseguenza ASM ha proceduto ad aggiornare coerentemente le presenti misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231 della Società.

Riferimenti:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corru-

zione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, come modificata dal d.lgs. 97/2016. Di seguito anche L. 190/12.

- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33: Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, come modificato dal d.lgs. 97/2016. Di seguito anche D.Lgs. 33/13.
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39: Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190. Di seguito anche D.Lgs. 39/13.
- Determinazione n° 1134/2017. Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Di seguito anche Nuove LG ANAC.
- Piano Nazionale anticorruzione e suoi aggiornamenti.

4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/01 E LE MISURE ANTICORRUZIONE INTEGRATIVE EX L. 190/12

4.1 Indicazioni delle LG ANAC

“Come è noto l’ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l’analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell’interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

*In relazione ai fatti di corruzione, il decreto legislativo 231 del 2001 fa riferimento alle fattispecie tipiche di **concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, nonché alla corruzione tra privati, fattispecie dalle quali la società deve trarre un vantaggio perché possa risponderne.***

La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell’Autorità, fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Con la conseguenza che la responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall’art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012) si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull’attuazione dello stesso.

*Alla luce di quanto sopra e in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, **le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all’interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.** Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società ed è necessario siano ricondotte in un **documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione** anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’A.N.AC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, **dette misure sono collocate in***

una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

Le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex lege n. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società, individuato nel Consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti.

*Al riguardo, si fa presente che l'attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 non può essere affidata a soggetti estranei alla società (art. 1, co. 8, legge n. 190 del 2012). **Una volta adottate, ad esse viene data adeguata pubblicità sia all'interno della società, con modalità che ogni società definisce autonomamente, sia all'esterno, con la pubblicazione sul sito web della società.** Qualora la società non abbia un sito internet, sarà cura dell'amministrazione controllante rendere disponibile una sezione del proprio sito in cui la società controllata possa pubblicare i propri dati, ivi incluse le misure individuate per la prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012, ferme restando le rispettive responsabilità."*

4.2 Impostazione del sistema di prevenzione alla corruzione in ASM

ASM ha sviluppato e attuato attività finalizzate a prevenire la commissione di reati di frode contro lo Stato e la pubblica amministrazione, reati di induzione indebita a dare o promettere utilità, reati di concussione e di corruzione nei confronti non solo delle pubbliche amministrazioni ma anche di soggetti privati. Il rispetto delle leggi e il contrasto convinto di comportamenti corruttivi sono stabiliti in modo chiaro nel Codice Etico di ASM, sono concretizzati nelle prassi e modalità operative definite e diffuse attraverso le procedure aziendali, sono sostenuti, promossi e monitorati attraverso un sistema di monitoraggio costante anche da parte dell'Organismo di Vigilanza della Società.

Il principale strumento di prevenzione della corruzione utilizzato in ASM consiste nel Modello di organizzazione e controllo ex D.Lgs. 231/01 che è stato sviluppato, adottato e costantemente aggiornato come parte integrante dell'operare in e per ASM.

Allo stesso tempo, la Società ha ritenuto opportuno rafforzare il proprio modello di prevenzione in linea con le indicazioni definite nella legge 190/2012 e con le linee guida dell'ANAC in materia, in prima istanza con riferimento alla det. 8/2015 e successivamente alla det. 1134/2017.

ASM ha quindi sviluppato un sistema di prevenzione dei reati di corruzione e di cattiva amministrazione compiuti da referenti della Società in danno della stessa (quale finalità della L. 190/12), **ad integrazione delle preesistenti disposizioni aziendali** a prevenzione della commissione dei reati di corruzione secondo il d.lgs. 231/01 commessi invece a vantaggio o nell'interesse della Società. Tali misure sono integrative del Modello di organizzazione e controllo ex d.lgs. 231/01 di ASM.

4.3 Il Modello 231 in ASM

Con il D.Lgs. 231/2001 è stato introdotto nell'ordinamento italiano il principio della responsabilità degli enti per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione, di direzione o di gestione e controllo dell'ente oppure da persone sottoposte a uno dei soggetti menzionati.

ASM, al fine di uniformarsi a quanto disposto dal D.Lgs. 231/01 e successive integrazioni, e di garantire correttezza ed eticità nello svolgimento delle attività aziendali, ha ritenuto opportuno svolgere tutte le attività necessarie al fine di dotarsi di un proprio Modello di Organizzazione e Controllo, con l'intento, da un lato, di determinare piena consapevolezza presso i soci, amministratori, dipendenti e collaboratori della Società circa le disposizioni del D.Lgs. 231/01 e le relative conseguenze; dall'altro, grazie ai protocolli identificati, di poter prevenire la commissione dei reati definiti nel citato decreto.

Un elemento fondamentale del Modello è rappresentato dal Codice etico che ha l'obiettivo di stabilire e diffondere i principi etici ed i criteri di comportamento che devono essere osservati dagli amministratori, dai dipendenti e da tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi azien-

dali, impegnandoli anche a fare osservare i principi in esso contenuti nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità.

Con riferimento a quanto sopra e in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 231/01, ASM ha quindi istituito un proprio Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello da parte di tutti i suoi destinatari.

5. RUOLI E RESPONSABILITA' IN ASM A PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA CATTIVA GESTIONE / AMMINISTRAZIONE

5.1 Consiglio di Amministrazione di ASM

- Approvare la proposta di misure anticorruzione integrative di quelle esistenti ex D.Lgs. 231/01 predisposta dal RPCT.
- Assicurare il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione nella Società e promuovere l'attuazione, la diffusione e il rispetto negli interessi aziendali.
- Non commettere atti di corruzione, sia essa passiva sia essa attiva, sia essa verso privati o soggetti pubblici, sia essa a danno della Società sia essa a vantaggio della Società.
- Assicurare la buona gestione della Società indirizzando l'operato ad evitare situazioni di maladministration.

5.2 Vertice della Società

Con Vertice della Società si intende il Presidente della Società.

In materia ha i seguenti compiti:

- Verificare la proposta di misure anticorruzione integrative di quelle esistenti ex D.Lgs. 231/01 predisposta dal RPCT.
- Assicurare il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione nella Società e promuoverne la attuazione, la diffusione e il rispetto presso i vari interlocutori.
- Sostenere l'azione del RPCT nelle attività di redazione e aggiornamento, di attuazione e di verifica delle misure integrative anticorruzione.
- Assicurare la gestione del sistema sanzionatorio nei confronti rispettivamente di dipendenti, amministratori, collaboratori esterni / fornitori in caso di rilevazione di comportamenti difformi rispetto alle disposizioni aziendali in materia di corruzione e di cattiva gestione.
- Non commettere atti di corruzione, sia essa passiva sia essa attiva, sia essa verso privati o soggetti pubblici, sia essa a danno della Società sia essa a vantaggio della Società.
- Perseguire la buona gestione delle attività aziendali rispettando le disposizioni aziendali e operando in coerenza con i piani economici, finanziari e operativi stabiliti.
- Segnalare al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione eventuali atti illeciti di corruzione e di cattiva gestione del patrimonio aziendale.

5.3 Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01 di ASM

Le Nuove Linee Guida ANAC (Determina n. 1134/2017) stabiliscono le seguenti disposizioni con riferimento al rapporto tra R.P.T.C. e Organismo di vigilanza della Società.

“Il nuovo co. 8-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, nelle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli OIV la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti. La definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società, occorra individuare

il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine, ad avviso dell'Autorità, ogni società attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo interno di controllo reputato più idoneo ovvero all'Organismo di vigilanza (OdV) (o ad altro organo a cui siano eventualmente attribuite le relative funzioni), i cui riferimenti devono essere indicati chiaramente nel sito web all'interno della sezione "Società Trasparente".

“Quanto ai rapporti tra RPCT e Organismo di vigilanza, si ritiene che debbano essere riviste le conclusioni cui si era pervenuti in sede di adozione della determinazione n. 8/2015. In ragione delle diverse funzioni attribuite al RPCT e all'OdV dalle rispettive normative di riferimento nonché in relazione alle diverse finalità delle citate normative, si ritiene necessario escludere che il RPCT possa fare parte dell'OdV, anche nel caso in cui questo sia collegiale. Al fine di limitare l'impatto organizzativo del nuovo orientamento rispetto a quanto previsto nella determinazione n. 8/2015, l'indicazione deve essere intesa come valida a regime o qualora ancora non sia stato nominato il RPCT, potendo le società mantenere eventuali RPCT già nominati all'interno degli OdV fino alla scadenza del mandato. In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV nominato ai sensi del citato decreto legislativo.”

Pertanto, ASM stabilisce che l'Organismo di Vigilanza, oltre ai compiti stabiliti dal Modello di organizzazione e Controllo ex D. Lgs. 231/01 della Società, assicura il coordinamento delle attività di propria competenza con le attività del RPCT attraverso incontri periodici e comunicazioni reciproche sui temi della prevenzione della corruzione, anche in ottica di monitoraggio dell'attività del RPCT come indicato nelle Linee Guida ANAC rispetto alle misure adottate dalla Società.

5.4 Responsabile per la Prevenzione alla Corruzione e Trasparenza di ASM:

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è nominato dal Consiglio di amministrazione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza non può essere individuato in un soggetto esterno alla società. I dati relativi alla nomina sono trasmessi all'ANAC con il modulo disponibile sul sito dell'Autorità.

Gli atti di revoca dell'incarico del RPCT sono motivati e comunicati all'A.N.AC. che, entro 30 giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013. Analoghi poteri sono stati attribuiti all'Autorità nel caso di segnalazione di misure discriminatorie nei confronti del RPCT a seguito della modifica dell'art. 1, co. 7 della l. 190 del 2012 operata dall'art. 41, co. 1, lett. f), d.lgs. 97/2016. Ha i seguenti compiti:

- predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012;
- vigilare sull'attuazione effettiva delle misure, nonché proporre delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune;
- predisporre una relazione annuale da pubblicare sul sito della Società circa l'attuazione delle misure preventive.

Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e quelle ex L. 190/ 2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione dovranno essere svolte in coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza.

Il RPCT opera, infine, in stretta collaborazione con i referenti individuati per la pubblicazione dei dati per la trasparenza relativi ai vari ambiti di pubblicazione in linea con il d.lgs. 33/13 e con la l. 190/12.

5.5 Dipendenti di ASM e Referenti dei service a ASM a presidio degli ambiti sensibili alla corruzione e alla cattiva gestione / amministrazione

- Assicurare il rispetto delle procedure aziendali di competenza, con particolare attenzione al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione.
- Assicurare la trasmissione e la pubblicazione sul sito internet della Società dei dati di competenza in linea con la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza e in base all'Allegato A alle presenti misure "*Sistema delle responsabilità in materia di trasparenza in ASM – responsabilità della trasmissione e della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti*" riportata nelle presenti misure integrative.
- Collaborare con il RPCT nella definizione e nell'aggiornamento delle misure preventive e nello svolgimento delle attività di verifica.
- Non commettere atti di corruzione, sia essa passiva sia essa attiva, sia essa verso privati o soggetti pubblici, sia essa a danno della Società sia essa a vantaggio della Società.

6. AREE / PROCESSI SENSIBILI ALLA CORRUZIONE E ALLA CATTIVA AMMINISTRAZIONE / GESTIONE E RELATIVE MISURE PREVENTIVE

Le Nuove Linee Guida ANAC di cui alla Determinazione n. 1134 del 2017 chiariscono le differenti finalità dei sistemi di prevenzione ex D.lgs. 231/01 ed ex L. 190/12 come illustrato nei paragrafi precedenti; al contempo le stesse Linee Guida ne delineano i punti comuni. In particolare, entrambi i sistemi di prevenzione:

- identificano rischi potenziali di commissione di reati connessi all'attività aziendale e le relative misure di prevenzione finalizzate a prevenirne la commissione;
- sono adottati dal CdA e sono oggetto di relazione periodica circa l'attività di vigilanza eseguita;
- prevedono attività di formazione, comunicazione e pubblicazione sul sito;
- prevedono specifiche misure sanzionatorie per rafforzare il rispetto delle misure e dei sistemi di raccolta di segnalazioni di fatti illeciti.

Pertanto, nella stesura delle misure anticorruzione ex L. 190/12, integrative rispetto agli attuali protocolli di prevenzione dei reati di corruzione ex D.Lgs. 231/01, sono ripercorsi i medesimi passaggi seguiti per lo sviluppo e l'aggiornamento del modello 231, come del resto suggeriti dalle stesse linee guida di ANAC.

Nel proseguo vengono riportate le fasi di sviluppo delle misure e le misure di prevenzione stesse. Per ciascun elemento viene riportata l'indicazione delle LG ANAC e successivamente l'applicazione specifica in ASM.

6.1 Individuazione e gestione dei rischi



Nell' «Allegato 1 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi» del PNA 2019 vengono fornite le indicazioni «*metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti chiamati ad applicare la legge 190/2012 verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale*» sottolineando che «*Il carattere non omogeneo delle amministrazioni richiede adattamenti e flessibilità, sia con riferimento alle fasi di analisi e valutazione dei rischi corruttivi, sia rispetto alle misure di trattamento volte a prevenire i rischi stessi. Un approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera, consente di evitare la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio.*»

Secondo il documento, il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi rappresentate nello schema sopra indicato.

6.2 Il contesto esterno in cui opera ASM

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, sono stati raccolti e valutati i dati disponibili in tema di incidenza di fatti corruttivi e di reati contro la pubblica amministrazione nel territorio della Provincia di Trento.

L'analisi del contesto esterno è finalizzata a consentire ad ASM Tione – nei limiti dei dati disponibili sulla base delle competenze dalla stessa esercitate e della collaborazione fornita da altri enti e soggetti – di conoscere e valutare le dinamiche economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento, ai fini della definizione di una più adeguata strategia di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

Per lo svolgimento di tale analisi, ci si è avvalsi dei dati forniti dalla documentazione di seguito indicata, che è citata quale fonte delle informazioni riportate nel seguito del presente paragrafo:

- Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2019), presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati;
- Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (primo semestre 2020), presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati;
- Relazione del Presidente della Corte di Appello di Trento, presentata in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2021;
- Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa del Trentino-Alto Adige – sede di Trento;
- Relazioni del Procuratore generale della Corte dei Conti di Trento, presentate in occasione del-

- le inaugurazioni degli anni giudiziari 2020 e 2021;
- Relazioni del Presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, presentate in occasione delle inaugurazioni degli anni giudiziari 2020 e 2021;
- La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare, rapporto pubblicato da A.N.A.C. in data 17 ottobre 2019;
- Ulteriori dati e statistiche resi disponibili da ISTAT sul proprio sito internet dati.istat.it;
- Rapporto sulla sicurezza in Trentino, pubblicato dalla Provincia di Trento nel mese di ottobre 2018;
- Rassegna stampa dei quotidiani locali (L'Adige, Il Trentino, Il Corriere del Trentino).

Con riguardo alla complessiva incidenza di fenomeni criminali, dall'esame della documentazione sopra citata si rileva che per il passato il territorio non manifestava situazioni di particolare criticità, essendo interessato da livelli di criminalità inferiori alla media nazionale. Tale situazione risulta dovuta sia alle favorevoli condizioni socioeconomiche, che garantiscono una diffusa condizione di benessere, sia a fattori culturali, che fungono da ostacolo all'insediamento e allo sviluppo di sodalizi criminali (così Relazione Forze di Polizia 2019).

Ad oggi, invece, come meglio descritto in seguito, sono emerse situazioni al vaglio della magistratura di segno contrario.

Con riguardo all'incidenza di fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia, dall'esame della documentazione pubblicata nel 2021 e 2022 si evince, infatti, come la presenza nel territorio provinciale di gruppi criminali mafiosi «non sia più occasionale o temporanea ma abbia assunto le caratteristiche di un vero e proprio radicamento», specialmente nei settori dell'edilizia, delle attività estrattive e della ristorazione (così dalla Relazione DIA I semestre 2022).

Tale constatazione trova riscontro, innanzitutto, nella recente operazione “Perfido”, coordinata dalla Procura Distrettuale di Trento e conclusa dai Carabinieri lo scorso 15 ottobre 2020. Tale indagine ha infatti colpito con provvedimenti di custodia cautelare numerosi soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, detenzione illegale di armi e munizioni e riduzione in schiavitù, estorsione e tentata estorsione. È stata inoltre evidenziata, per la prima volta, la costituzione nel territorio della Provincia di Trento di un vero e proprio “locale di ‘ndrangheta”, espressione della cosca Serraino originaria di Reggio Calabria, insediato a Lona Lases. L'indagine ha disvelato, infatti, il pieno dispiegamento del modus operandi delle consorterie criminali calabresi, che va dalla creazione di una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile quali l'imprenditoria, le istituzioni e la politica (in alcuni casi anche con il sostegno a candidati nelle competizioni elettorali per il rinnovo degli enti locali), al ricorso alla forza se ritenuto necessario per qualificare sempre più il vincolo associativo, ai fini dell'intimidazione e dell'assoggettamento delle vittime. Le investigazioni si sono focalizzate, inoltre, sulla ricostruzione degli interessi economici del sodalizio evidenziando come tale espressione della 'ndrangheta fosse riuscita ad infiltrarsi nell'economia legale, assumendo in un primo tempo il controllo di alcune aziende operanti nell'ambito dell'estrazione del porfido, per poi estendere i propri interessi anche in altri settori, collegati e di tipico interesse per la criminalità mafiosa, quali il noleggio di macchine e attrezzature edili e per il trasporto merci.

L'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico provinciale si è inoltre recentemente manifestata nei settori della ristorazione, dell'industria alberghiera e delle produzioni enogastronomiche; settori che rappresentano le principali eccellenze locali. Al riguardo è stato osservato che la temporanea crisi di liquidità causata dalla recente pandemia ha aumentato il rischio di infiltrazioni attraverso manifestazioni criminali quali l'usura e le estorsioni volte, in un primo tempo, ad inserirsi nelle compagini societarie e, successivamente, alla sottrazione delle attività con intestazione fittizia delle stesse. In merito, appare opportuno sottolineare come anche le analisi condotte dalla Banca d'Italia abbiano evidenziato come il blocco delle attività abbia avuto rilevanti ripercussioni sulle imprese determinando, nel primo semestre del 2020, un forte calo della domanda interna (Relazione DIA - I semestre 2020 - pagine 346/347).

Dall'esame della rassegna stampa emerge che le informazioni contenute nelle relazioni degli organi inquirenti hanno trovato ampia eco nelle principali testate giornalistiche locali (L'Adige, Il Tren-

tino, Il Corriere del Trentino) ove sono stati pubblicati oltre 50 articoli nel periodo ottobre-dicembre 2020 riferibili ad episodi sfociati in comportamenti penalmente rilevanti, capaci quindi di interferire con lo svolgimento della funzione pubblica nel territorio provinciale.

Gli interventi nella stampa hanno riportato, in tale contesto temporale, gli eventi corruttivi e di infiltrazione della malavita organizzata collegati all'indagine svolta dai Carabinieri del ROS di Trento nella valle di Cembra in relazione all'attività estrattiva del porfido, che ha portato all'arresto di amministratori comunali e imprenditori per reati gravi. Gli organi di stampa hanno evidenziato - attraverso le interviste al Procuratore generale di Trento ed al Comandante regionale della Guardia di Finanza - il radicamento della criminalità organizzata facente riferimento alla 'ndrangheta nell'ambito di un settore economico, quello delle cave, da sempre connotato da elevata redditività, con un progressivo e graduale coinvolgimento nel tempo non solo della compagine imprenditoriale ma altresì di quella pubblica, avendo trovato substrato anche negli amministratori di alcuni comuni della Val di Cembra oltre che in referenti politici nazionali. All'indomani degli arresti il Procuratore Capo di Trento, coordinatore degli interventi di Carabinieri del ROS e della Guardia di Finanza, attestava che la presenza della criminalità organizzata in Trentino è ormai consolidata e coinvolge settori di rilevanza economica come il porfido, ma anche altri come il turismo.

In aggiunta l'intervento del Comandante regionale della Guardia di Finanza ha altresì evidenziato come l'emergenza COVID, e le correlate normative speciali, hanno favorito la criminalità organizzata consentendole di sviluppare i propri contatti e affari, come rilevato dalle numerose segnalazioni pervenute alla Cabina di regia istituita appunto presso la GdF, ove a fronte delle imprese in difficoltà per l'emergenza, le organizzazioni criminali al contrario dispongono di ingenti risorse tali da falsare l'economia, con necessità di massima vigilanza da parte delle forze dell'ordine.

Per quanto attiene all'incidenza di fenomeni di mala amministrazione, al fine di approfondire ulteriormente le mutate condizioni che paiono caratterizzare gli ultimi anni del contesto sociale ed economico trentino, si è data lettura alla Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, riferita all'attività 2019, e dell'anno giudiziario 2021, riferita all'anno 2020, della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Trento, nonché del Procuratore generale della medesima Corte. Si sono inoltre esaminate le Relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, riferita all'anno 2020 del Presidente del Tribunale Amministrativo Regionale di Trento e del Presidente della Corte d'appello di Trento.

In esito a tale esame, si ritiene significativo riportare le conclusioni tratte, in particolare, dalla relazione del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti dell'anno 2020, che qui si riprendono: «il sostrato amministrativo della Provincia di Trento resta sostanzialmente sano ed i fenomeni di mala gestione restano relegati nella loro episodicità ma, soprattutto, non assurgono mai a prodotto esponenziale di diffuse illegalità e di una cultura del saccheggio della Pubblica Amministrazione che, purtroppo caratterizza altre realtà.»

Per quanto riguarda il 2021, risulta rilevante citare un passaggio della Relazione del Presidente f.f. della Sezione giurisdizionale – Udienza d'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2021 - ove si dice che: «Occorre precisare che nel 2020 si è mantenuto costante l'incremento del contenzioso in materia di responsabilità amministrativa registrato nell'anno precedente, confermando una tendenza ormai invariata, con un consistente aumento dei danni contestati. Come lo scorso anno, occorre tuttavia precisare che il numero dei giudizi di responsabilità trattati non è, di per sè, emblematico di alcun deterioramento nell'azione delle Amministrazioni che operano nell'ambito della Provincia Autonoma di Trento, ma solo effetto di un incremento dell'attività della Procura Regionale. Le importanti decisioni adottate, nei vari ambiti della pubblica amministrazione, hanno impegnato il Collegio nell'esame di interessanti ed attuali questioni ed argomenti di spiccato interesse giuridico, tanto processuale quanto sostanziale».

A sua volta, il Procuratore regionale della Corte dei Conti, nella relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, pur parlando di «un contesto territoriale trentino caratterizzato, in radice, da principi di onestà ed efficacia», ha evidenziato delle criticità in materia di incarichi esterni e di violazione delle regole di evidenza pubblica, materie queste cui il Procuratore ha dedicato la propria attenzione sottolineandone le criticità. Nel settore contrattuale il Procuratore ha sottolineato che «conti-

nuano purtroppo a registrarsi casi di attribuzione di incarichi ... senza il rispetto dei principi ordinamentali legati all'incompatibilità e al conflitto di interessi». In particolare, in tema di affidamenti, il Procuratore precisa che «la scrupolosa osservanza delle regole del codice dei contratti pubblici e delle procedure di evidenza pubblica non solo implica la protezione delle risorse del Pubblico Erario, ma la difesa di tutti i cittadini (in particolare, in questo contesto, di Aziende che vengono illegittimamente estromesse dal confronto concorrenziale per effetto di condotte colpevoli di funzionari e Amministratori). A ben vedere, la difesa dei principi della concorrenza in materia di contrattualistica pubblica corrisponde (oltre che a fondamentali canoni) a precisi termini etici: tutti devono essere posti in grado di lavorare e produrre, non soltanto coloro che possono godere di illegittimi favoritismi».

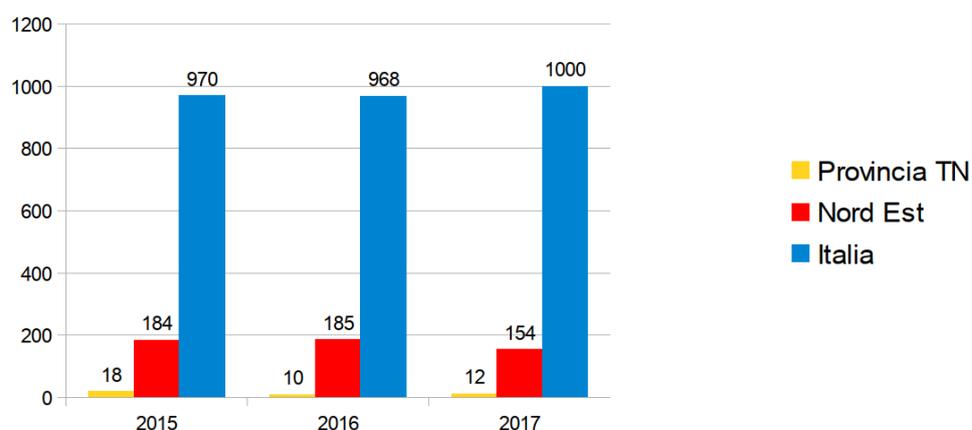
Appare rilevante riportare la costante attenzione della stampa locale alle notizie di contestazioni di reati contrari alla «res publica», relativi anche ai fatti oggetto delle relazioni della Corte dei Conti; in tal senso particolare attenzione è stata riservata alle sentenze di condanna emesse dalla Sezione d'Appello della Corte dei Conti sull'indagine «Trento Rise», che ha accertato illegittimi affidamenti di consulenza da parte della società pubblica e conseguente danno erariale, condannando i vertici della società al ristoro degli stessi, anticipando in sede mediatica le conclusioni riportate nella relazione dell'Autorità Giudiziaria. Sentenze che poi sono state in alcuni casi ribaltate in Cassazione, con piena assoluzione.

Per quanto attiene al totale dei reati denunciati, i dati disponibili per la Provincia di Trento hanno fatto registrare, nel 2019 e rispetto all'anno precedente, un calo della delittuosità complessiva pari al 7,26%. Quanto ai dati disponibili con riferimento al medio periodo, in Provincia di Trento si sono registrati tassi di delittuosità complessiva notevolmente più bassi rispetto alla media nazionale e del Nord-Est. Per quanto riguarda il generale andamento dei dati dal 2015 al 2019, il trend, similmente a quanto avvenuto a livello nazionale e nel Nord-Est, ha fatto registrare una progressiva diminuzione fino a raggiungere i 2.741 reati ogni 100.000 abitanti nel 2019.

Per quanto attiene all'incidenza dei reati contro la pubblica amministrazione, nella seguente tabella si riportano i dati relativi alle condanne irrevocabili emesse nel periodo 2015-2017 rispettivamente nel territorio nazionale, del Nord est e della Provincia di Trento.

Quanto, infine, all'incidenza di fenomeni di corruzione e concussione, nella seguente tabella si riportano i dati relativi alle condanne irrevocabili emesse nel periodo 2015-2017 rispettivamente nel territorio nazionale, del Nord est e della Provincia di Trento.

Numero di condannati con sentenza irrevocabile per reati contro la pubblica amministrazione (peculato, malversazione, concussione, corruzione, omissione o rifiuto di atti di ufficio, abuso di ufficio). Confronto tra Italia, Nord Est e Provincia di Trento. Periodo 2015-2017



Fonte: elaborazione Comune di Trento dati ISTAT

La limitata incidenza di fenomeni di corruzione in ambito locale trova riscontro anche nei dati forniti da A.N.AC. su base regionale per il periodo 2016/2019, il cui dettaglio è riportato nella seguente tabella.

EPISODI DI CORRUZIONE 2016/2019		
<i>regione</i>	<i>episodi</i>	<i>%</i>
SICILIA	28	18,0
LAZIO	22	14,5
CAMPANIA	20	13,2
PUGLIA	16	10,5
CALABRIA	14	9,2
LOMBARDIA	11	7,2
ABRUZZO	6	3,9
LIGURIA	6	3,9
TOSCANA	6	3,9
SARDEGNA	4	2,6
VENETO	4	2,6
BASILICATA	3	2,0
EMILIA ROMAGNA	2	1,3
MARCHE	2	1,3
PIEMONTE	2	1,3
TRENTINO ALTO ADIGE	2	1,3
VALLE D'AOSTA	1	0,7
UMBRIA	1	0,7
TOTALE	152	100

In tema di prevenzione di seguito si riporta il risultato dello studio di EyesReg - Giornale on-line dell'AIRe (Associazione Italiana Scienze Regionali) pubblicato nel luglio 2019¹ dove è stato proposto un «indice composito della corruzione» basato su una selezione di indicatori elementari di benessere economico e soggettivo, e di governance, che plausibilmente influiscono sulla corruzione opportunamente raggruppati in due dimensioni: corruzione potenziale e corruzione percepita.

Il risultato è sintetizzato nella classifica seguente:

Regione	Valore
Trentino - Alto Adige / Sudtirolo	65,17
Valle d'Aosta / Vallée d' Aoste	65,25
Piemonte	82,11
Friuli - Venezia Giulia	84,51
Lombardia	87,63
Veneto	92,98
Toscana	93,87
Marche	93,99
Emilia - Romagna	94,33
Umbria	95,52
Liguria	95,69
Calabria	99,28
Molise	101,17
Abruzzo	101,62
Basilicata	102,97
Campania	111,20
Sardegna	111,79
Sicilia	111,98
Lazio	118,60
Puglia	122,92
ITALIA	100,00

¹ Una misurazione sintetica della corruzione: un'applicazione alle regioni italiane. eyesreg.it/2019/una-misurazione-sintetica-della-corruzione-unapplicazione-alle-regioni-italiane/

La graduatoria regionale restituisce il classico schema dualistico CentroNord-Sud, con alcune eccezioni come la Calabria (Indice 99.2).

In particolare, la performance peggiore è ottenuta dalla Puglia (indice corruzione totale 122.9, indice corruzione potenziale 123.6, indice corruzione percepita 121), caratterizzata da un basso livello di Pil pro capite (16.927 euro – media Italia 25.348 euro) e di Spesa della Pubblica Amministrazione (467 euro per 100.000 abitanti – media Italia 563).

Invece le migliori performance sono raggruppate in Valle d'Aosta, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia, ma la regione «meno corrotta» è il Trentino Alto Adige (indice corruzione totale 65.2, indice corruzione potenziale 66.7, indice corruzione percepita 64.3) che registra il minor numero di famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, durante la loro vita e negli ultimi tre anni (2,6% – media Italia 7,9%) e persone a cui è stato chiesto di votare in cambio di favori, denaro, regali (0,9% – media Italia 3,7%), oltre ai più alti indicatori di benessere economico.

6.3 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno – da attuare attraverso l'esame dei dati relativi ad eventuali fatti corruttivi verificatisi in seno ad ASM e tramite la mappatura dei processi organizzativi di competenza dell'azienda – è finalizzata a consentire all'amministrazione di individuare e monitorare le dinamiche attraverso le quali il rischio corruttivo potrebbe manifestarsi all'interno dell'ente.

Con riguardo all'incidenza di fenomeni corruttivi all'interno di ASM, i dati disponibili ad oggi non rilevano eventi riferibili al fenomeno corruttivo quali procedimenti penali, procedimenti disciplinari, segnalazioni provenienti da parti interessate.

Non si rilevano situazioni di contenzioso civile, penale e amministrativo.

6.4 Aree / Processi sensibili alla corruzione e alla cattiva amministrazione / gestione in ASM e Misure di prevenzione

Il contesto organizzativo, di business e operativo della Società è stato analizzato al fine di identificare le aree / processi sensibili agli illeciti ex L. 190/12.

In particolare, l'analisi è stata condotta identificando:

- a) I processi presi in considerazione nel Modello 231 che risultano sensibili anche ai reati ex L. 190/12.
- b) I processi sensibili ai reati ex L. 190/12 ma non presi in considerazione nel Modello 231 in quanto non sensibili ex d.lgs. 231/01.

In particolare, sono state considerate, in riferimento ai processi aziendali, le seguenti aree di rischio individuate dal PNA 2019:

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
- Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Incarichi e nomine
- Affari legali e contenzioso

Con riferimento ai processi di tipo a) le modalità attuative identificate nei Modelli 231 sono state integrate anche con la fattispecie in cui vi sia il danno alla Società; sono inoltre state esaminate le misure preventive esistenti nei Modelli e, se ritenuto opportuno, rafforzate.

Con riferimento ai processi di tipo b) sono state individuate le relative modalità attuative e definite le misure di prevenzione agli illeciti.

Il processo di valutazione del rischio è stato condotto secondo quanto definito nella procedura «Gestione del rischio corruttivo e 231» che ha portato a formalizzare un documento «Analisi del rischio» effettuata in data 14.09.2020 contenente il risultato di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi corruttivi oltre che l'individuazione di gap che hanno portato a definire le misure di trattamento del rischio.

7. Sistema dei Controlli, Attività di monitoraggio, Reporting

7.1 Indicazione Nuove LG ANAC

“La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal "modello 231", ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l'introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l'ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione. In ogni caso, è quanto mai opportuno, anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla L. n. 190 del 2012, nonché quello tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e quelle degli altri organismi di controllo, con particolare riguardo al flusso di informazioni a supporto delle attività svolte dal Responsabile.”

“Le società, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure adottate ai sensi del d.lgs. 231 del 2001, individuano le modalità, le tecniche la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Quest'ultimo, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema predisposto da ANAC.”

7.2 Strutture, attività strumenti di auditing anticorruzione in ASM

ASM ha scelto, in linea con le Nuove LG ANAC, di integrare laddove possibile le modalità di prevenzione della corruzione ex L. 190/12 e ex D.Lgs. 231/01 in ottica di efficacia ed efficienza delle misure di prevenzione alla corruzione nelle attività aziendali. Pertanto, ASM ha scelto di:

- nominare un proprio RPCT;
- predisporre misure anticorruzione ex L. 190/12 strettamente coordinate con le preesistenti misure di prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/01, in particolare:
 - utilizzando lo stesso sistema di identificazione, analisi e valutazione del rischio,
 - operando attraverso le medesime componenti macro del sistema di controllo aziendale (codice etico, sistema dei poteri, formazione e comunicazione, sistema documentale, sistema sanzionatorio, flussi informativi);
 - operando attraverso gli stessi protocolli di prevenzione generali (Separazione delle attività, Poteri di firma e poteri autorizzativi, Tracciabilità, norme e procedure, attività di reporting, sistemi informatici) e, laddove applicabile, gli stessi protocolli di prevenzione specifici.
- Assicurare coordinamento tra RPCT e Organismo di Vigilanza con riferimento alle verifiche sui processi sensibili analoghi.

Il RPCT assicura un'attività di relazione periodica al Vertice e al Consiglio di Amministrazione della Società circa l'attività di vigilanza in materia di anticorruzione. Predisporre inoltre la relazione annuale del RPCT in linea con le tempistiche disposte da ANAC.

8. Il Codice di comportamento

8.1 Indicazione LG ANAC

“Le società integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l’inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse. Al fine di assicurare l’attuazione delle norme del codice è opportuno: a) garantire un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto; b) prevedere un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione auspicabilmente connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice.”

8.2 Il Codice etico di ASM

ASM ha redatto un Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione, che stabilisce principi etici e norme concrete di comportamento vincolanti per i comportamenti di tutti gli amministratori, dei suoi dipendenti, consulenti e di chiunque operi in nome e per conto della Società, indipendentemente dal rapporto giuridico sottostante.

Il Codice Etico svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione alla corruzione nella Società stabilendo per tutti i suoi destinatari obiettivi fondamentali di salvaguardia della buona reputazione e dell’investimento dei soci e comportamenti adeguati ad evitare situazioni di conflitto di interesse e a prevenire atti di corruzione passiva o attiva. Il Codice etico:

- è consegnato ai dipendenti,
- è pubblicato sul sito internet della Società,
- è oggetto di formazione,
- prevede la possibilità di richiedere informazioni e chiarimenti in particolare all’Organismo di Vigilanza,
- prevede un sistema di segnalazione in caso di rilevazione di illeciti da parte di tutti i destinatari del Codice,
- prevede specifiche sanzioni in caso di riscontrata violazione del Codice.

9. Trasparenza

ASM, nell’ottica della Trasparenza e della Partecipazione, pubblica sul proprio sito istituzionale, le principali notizie relative agli organi societari ed all’attività della società, oltre a pubblicare gli atti amministrativi previsti dalle norme sulla trasparenza dei dati del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.

I dati sono in continuo aggiornamento e sviluppo e l’obiettivo è il raggiungimento degli standard di qualità necessari per un’effettiva visibilità delle informazioni dall’esterno.

ASM SpA, infatti, ha sempre voluto assicurare:

- la trasparenza e l’efficienza dei contenuti e dei servizi offerti sul web,
- l’individuazione degli adempimenti necessari, le modalità di diffusione, i divieti e preservare le aree di discrezionalità,
- la strutturazione degli uffici con adeguati strumenti operativi per il corretto assolvimento degli obblighi con il minor impiego di risorse possibili.

Il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell’art. 10 del D. Lgs. 33/2013 è l’Area Amministrativa i cui componenti sono indicati nell’organigramma aziendale.

9.1 Elaborazione e adozione del Programma della Trasparenza

Le principali azioni e linee di intervento che si intendono perseguire sul tema della trasparenza e dello sviluppo della cultura della legalità toccano sia l'interno della struttura aziendale che l'esterno, i rapporti con la cittadinanza al fine di migliorare il rapporto tra la società e il pubblico; danno inoltre la possibilità di comparare i dati dei risultati raggiunti nello svolgimento delle attività amministrative per arrivare ad incrementare anche le performance.

Gli obiettivi di trasparenza sono:

- Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. all'interno della sezione «Società trasparente» allo sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale;
- Attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- Assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione.

9.2 Obiettivi di trasparenza nell'arco triennale 2023-2025 sono:

- Migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

9.3 Comunicazione del Programma della Trasparenza

Il presente documento è pubblicato sul sito web istituzionale www.asmtione.it.

9.4 Soggetti referenti per la trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e trasmissione segnalando gli esiti di tale controllo al Consiglio di Amministrazione.

Verifica, inoltre, l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello amministrativo ed assicura la tempestività di pubblicazione dei dati per l'attuazione del Programma della Trasparenza.

Si rivolge ai Responsabili di Settore che hanno la responsabilità di individuare i contenuti, al fine di attuare il Programma Triennale della Trasparenza, per la parte di loro competenza.

L'Area Tecnico - commerciale collabora, inoltre, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché di legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

9.5 Adozione del programma e monitoraggi

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per la verifica del rispetto delle prescrizioni del Programma Triennale della Trasparenza ed integrità si avvale dell'Area Tecnico – commerciale.

9.6 Dati

ASM SpA pubblica, nella sezione denominata «Società Trasparente» del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti in ordine ai quali vige l'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.

Sul sito web sono presenti anche eventuali note non obbligatorie, ma ritenute utili per informare il cittadino, che vengono pubblicate, secondo le prescrizioni dell'ANAC e del Garante della privacy, nel rispetto della normativa, sia comunitaria che nazionale, attinente alla protezione dei dati personali.

L'elenco del materiale soggetto a pubblicazione obbligatoria, con l'indicazione del settore cui compete l'individuazione e produzione dei contenuti, in termini di pubblicazione e nei tempi di aggiornamento, verrà redatto in apposita griglia sulla scorta dell'allegato alla delibera 1134 pubblicata di anno in anno da ANAC.

I dati sono pubblicati ed aggiornati direttamente dall'Area Tecnico-Commerciale che provvede a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge operando secondo quanto indicato nella **PO 02**.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione viene prodotto e inserito, se appropriato, in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy ed il raggiungimento degli standard individuati nelle linee guida per la pubblicazione sui siti web ai sensi del Codice dell'Amministrazione digitale.

9.7 Usabilità e comprensibilità dei dati

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati rispettando le seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni (salvo privacy)
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto, occorre: <ol style="list-style-type: none"> evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente. Quando gli obblighi di pubblicazione indicano il termine « tempestivo » si intende entro 60 gg.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

9.8 Controllo e monitoraggio

Alla corretta attuazione del presente piano, concorrono il RPCT e l'Area Tecnico-Commerciale: In particolare il RPCT svolge il controllo sull'attuazione del PTTI e delle iniziative connesse, riferendo all'Organo Amministrativo eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine il RPCT evidenzia e informa la struttura delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e la stessa dovrà provvedere a sanare le inadempienze **entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione**.

Decorso infruttuosamente tale termine, il RPCT è tenuto a dare comunicazione all'Organo Amministrativo della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Annualmente viene redatto, secondo la griglia predisposta dall'ANAC, il **documento di attesta-**

zione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Il documento di attestazione viene prodotto avvalendosi della collaborazione dei Responsabili di Settore che devono fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare emesso da parte dell'Azienda nei confronti dei Responsabili di Settore o eventualmente, valutata la responsabilità della mancanza, dei Responsabili dei Servizi connessi.

10. Adempimenti applicabili in ASM in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico (D.Lgs. 39/13).

10.1 Indicazione LG ANAC Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

“Si ricorda che la materia delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013.

All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè “gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato” - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale”. Per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale *«Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento».*

Le società adottano le misure necessarie ad assicurare che: a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellati siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.”

10.2 Indicazione LG ANAC Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

“All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come de-

finiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), sopra illustrato, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il co. 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3;
- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale «Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori».

A tali fini, le società adottano le misure necessarie ad assicurare che: a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellati per l'attribuzione degli stessi; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni."

10.3 Regole e misure in ASM

Ciò premesso, ASM attua le seguenti misure preventive:

- negli atti di attribuzione degli incarichi di Presidente e Amministratore Delegato nonché degli incarichi dirigenziali sono inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico e le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all'atto del conferimento dell'incarico e delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione effettua un'attività di vigilanza pianificata e anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni;
- Le verifiche sui soggetti nominati dalle PA controllanti sono effettuate dalle medesime PA.

Tale impostazione è oggetto di verifica anche ai fini delle misure anticorruzione ex l. 190/12 e integra le misure preventive presenti nella Matrice di Analisi dei rischi 190.

10.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Attraverso l'individuazione e gestione dei conflitti di interesse si realizza una forma di tutela anti-

patoria dei fenomeni corruttivi.

In conformità alle recenti indicazioni del PNA 2019, del PNA 2022, e con riferimento alle disposizioni del D.Lgs. 50/2016 e del D.Lgs. 36/2023, ed alla delibera A.N.AC. n.494 del 5/6/2019 (Linee Guida n. 15 recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici”), nonché al vigente Codice Etico, ogni dipendente, collaboratore esterno, consulente deve, nei rapporti esterni con clienti, fornitori, contraenti e concorrenti, comunque, curare gli interessi della società rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi da quella attività, ai sensi dell’articolo 6 bis della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per “conflitto di interessi”, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente / collaboratore / consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l’esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell’azione di ASM.

I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza, con dichiarazione scritta da inviarsi al RPCT.

I componenti le commissioni di selezione e/o valutazione dovranno inserire a verbale apposita dichiarazione di «assenza di conflitto di interessi» rispetto ai partecipanti che espliciti: a) l’assenza di collegamento parentale b) l’assenza di rapporti professionali che legano o hanno legato i componenti della Commissione con i partecipanti.

La violazione degli obblighi suddetti costituisce fonte di responsabilità disciplinare.

11. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

11.1 Indicazione LG ANAC

“Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, le società adottano le misure necessarie a evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Le società assumono iniziative volte a garantire che: a) negli interpellati o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.”

11.2 Regole e misure in ASM

La Società, nello svolgimento dei processi di selezione del personale, adotta i seguenti requisiti suggeriti dall’ANAC:

- evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa;
- nella selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa di cui al punto precedente;
- i neoassunti devono fornire la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- la Società, attraverso il competente service, svolge una specifica attività di vigilanza in merito, anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Tale impostazione è oggetto di verifica anche ai fini delle misure anticorruzione ex l. 190/12 e integra le misure preventive presenti nella Matrice di Analisi dei rischi 190.

12. Formazione

12.1 Indicazione LG ANAC

“Le società definiscono i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al «modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001»”.

12.2 Formazione in ASM

La Società ha definito i seguenti canali di comunicazione e formazione sulle tematiche di prevenzione della corruzione:

- pubblicazione sul sito internet della Società del Codice etico, del Modello 231 e delle Misure integrative alla corruzione ex L. 190/12 a disposizione di clienti, fornitori, altri interlocutori della Società;
- consegna del Codice etico ai dipendenti all’atto dell’assunzione o in fase successiva in caso di aggiornamento;
- comunicazioni specifiche sul tema.

Tale impostazione è oggetto di verifica anche ai fini delle misure anticorruzione ex l. 190/12 e integra le misure preventive presenti nella Matrice di analisi dei rischi 190.

13. Il sistema di segnalazione degli illeciti

13.1 Indicazione Nuove LG ANAC, L. 179/2017 e D.Lgs. 24/2023

“Le amministrazioni controllanti promuovono l’adozione da parte delle società di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell’ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell’identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione. A questo fine è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l’iter, con l’indicazione di termini certi per l’avvio e la conclusione dell’istruttoria e con l’individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.”

La L. 179/2017 «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato» dispone alcune novità in materia di segnalazioni. In sintesi, detta legge:

1. amplia la tutela già prevista per i dipendenti pubblici, in termini di attribuzione all’ANAC del potere di vigilanza sull’adozione di eventuali misure ritorsive a danno del segnalante; potere di erogare sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti sia del responsabile della condotta discriminatoria, sia dell’amministrazione che non ha adottato le procedure per la gestione delle segnalazioni o non ha svolto attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute; inversione dell’onere della prova: l’ente dovrà dimostrare che le misure nei confronti del segnalante sono state adottate per motivi estranei alla segnalazione; reintegro del segnalante licenziato e nullità degli atti discriminatori; ampliamento della protezione dell’identità del segnalante; estensione della definizione di dipendente pubblico e delle tutele per i fornitori e collaboratori della PA che forniscono beni o servizi e realizzano opere in favore dell’ amministrazione; adozione da parte di ANAC di linee guida relative alle procedure di presentazione e gestione delle segnalazioni;

2. estende la tutela al settore privato. La norma modifica l’art. 6, comma 2-bis, del D.Lgs. 231/01 e stabilisce che i Modelli 231 devono prevedere:

- uno o più canali attraverso i quali i soggetti apicali e i soggetti sottoposti possano segnalare condotte illecite ai sensi del D.Lgs. 231/01 o violazioni del Modello 231 di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte;

- le segnalazioni devono fondarsi su elementi di fatto precisi (indizi certi e non suscettibili di interpretazione diversa) e concordanti (indizi che non contrastano tra loro);
- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire con modalità informatiche la riservatezza dell'identità del segnalante;
- divieto di atti ritorsivi o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- sanzioni disciplinari nei confronti di chi i) viola le misure di tutela del segnalante e ii) effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

3. Prevede deroghe alla disciplina del segreto aziendale, professionale, industriale e scientifico.

Più recentemente, è stato pubblicato il D.Lgs. 24/2023, recante l'attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Detto Decreto, tra il resto, all'art. 24, comma 5, modifica il succitato comma 2-bis del D.Lgs. 231/2001 e prevede che i Modelli 231 prevedano:

- i canali di segnalazione interna,
- il divieto di ritorsione,
- il sistema disciplinare.

13.2 Il sistema di segnalazione degli illeciti in ASM

La Società ritiene importante ai fini della prevenzione della corruzione e, in particolare, di quella passiva, disporre di un sistema che consenta la segnalazione degli illeciti e la successiva gestione.

Pertanto, è stato stabilito che sul sito internet della Società sia indicata l'email del RPCT (rpc@asmtione.it), alla quale sia i dipendenti, sia collaboratori esterni, sia terzi esterni possono inviare segnalazioni anche anonime con riferimento ad anomalie rispetto a quanto previsto dalle misure anticorruzione. L'email è letta solo dal RPCT che ne garantisce la necessaria riservatezza.

Il sistema di segnalazione degli illeciti in ASM è più diffusamente disciplinato all'interno del MOGC aziendale.

14. Rotazione o misure alternative

14.1 Indicazione Nuove LG ANAC

“Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la l. n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. “segregazione delle funzioni”) che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.”

14.2 Misure alternative in ASM

Nella Società non è attuato il sistema della rotazione. È invece attuata un'altra misura efficace come anche suggerita dalle LG ANAC, ossia la distinzione delle competenze (cd. “segregazione del-

le funzioni”) qui attuata attraverso la compresenza di più posizioni interne o in service alla Società nei processi sensibili della Società e con la tracciabilità delle operazioni.

Tale impostazione è oggetto di verifica anche ai fini delle misure anticorruzione ex l. 190/12 e integra le misure preventive presenti nella Matrice di analisi dei rischi 190.

15. FLUSSI INFORMATIVI

Sono previsti specifici flussi informativi nell’ambito dei processi sensibili e delle misure di prevenzione integrative sia all’interno della linea gerarchica della struttura che presidia il processo, sia verso il RPCT.

I flussi relativi ai processi e alle misure già presenti nel Modello 231 sono gli stessi che ad oggi sono a disposizione dell’Organismo di Vigilanza e vengono quindi estesi anche all’RPCT.

Con riferimento ai processi sensibili ulteriori non previsti dal Modello 231 sono previsti nuovi flussi informativi verso il RPCT:

- Budget con indicazione di eventuali scostamenti di rilievo e indicazioni di extrabudget autorizzati;
- Report semestrale delle attività di controllo effettuate dalle funzioni competenti su fornitori, operazioni societarie, sponsorizzazioni, personale, accordi con i clienti.

16. IL SISTEMA SANZIONATORIO

16.1 Le sanzioni previste ex d.lgs. 33/2013 aggiornato

- La vigilanza dell’Anac in materia di prevenzione della corruzione è esercitata sulla effettiva adozione del documento contenente le misure integrative del “modello 231”, nei casi in cui nelle Linee guida tale adozione è ritenuta obbligatoria (in particolare nelle società e negli altri enti in controllo pubblico), e sulla loro effettiva attuazione. La mancata adozione del documento equivale a mancata adozione del PTPCT ed è sanzionabile in applicazione dell’art. 19, comma 5, del d.l. n. 90 del 2014. La vigilanza si esercita altresì sulla effettiva nomina di un RPCT e sulle garanzie della sua posizione di indipendenza nel quadro dell’organizzazione delle società e degli enti.
- L’omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell’art. 19, comma 5, del d.l. n. 90/2014.
- La mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, in generale costituisce responsabilità disciplinare o dirigenziale (art. 45, comma 4, D.Lgs n. 33/2013). Nelle Società tale responsabilità dovrebbe essere attivata nelle forme stabilite con atto statutario o regolamentare interno, sulla cui adozione dovrebbero vigilare le amministrazioni controllanti.
- Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell’accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall’articolo 5-bis del D.Lgs n. 33/2013, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all’immagine dell’amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili (art. 46 D.Lgs. n. 33/2013).
- L’art. 47 prevede sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici, in specie per la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all’articolo 14, e per la violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all’articolo 22, comma 2.

16.2 Il sistema sanzionatorio in ASM

Con riferimento al sistema sanzionatorio relativamente anche a comportamenti difforni relativi alle misure integrative alla prevenzione della corruzione ex L. 190/12, si attua quanto previsto in materia di sistema sanzionatorio nel Modello 231 e nel Codice Etico della Società e ad esso si rinvia.

Si ritiene opportuno qui sottolineare che il RPCT ha il compito di segnalare eventuali casi di illeciti agli organi / funzioni aziendali competenti che provvedono alla valutazione del provvedimento sanzionatorio adeguato.

Tale impostazione è oggetto di verifica anche ai fini delle misure anticorruzione ex L. 190/12 e integra le misure preventive presenti nella Matrice di analisi dei rischi 190.

17. ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico è gratuita e va presentata al RPTC, non è sottoposta ad alcuna limitazione rispetto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata.

A seguito di richiesta di accesso civico, i referenti per la trasparenza ciascuno per il proprio ambito provvedono, entro trenta giorni a:

- pubblicare nel sito istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto;
- trasmettere il materiale oggetto di accesso civico al richiedente o comunicarne l'avvenuta pubblicazione ed il relativo collegamento ipertestuale;
- indicare al richiedente il collegamento ipertestuale dove reperire il documento, l'informazione o il dato, qualora già precedentemente pubblicati.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del RPTC:

- l'obbligo di segnalazione alla struttura interna competente relativa alle sanzioni disciplinari, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- la segnalazione degli inadempimenti al vertice della Società per la valutazione ai fini delle assegnazioni di responsabilità.

17.1 L'accesso civico sui dati obbligatori

In adempimento alle disposizioni dell'art. 5 del d.lgs. 14 marzo 2013 n.33, ASM mette a disposizione il seguente contatto con riferimento all'accesso civico dal medesimo articolo regolato relativamente ai dati e ai documenti inerenti alle attività qualificate di pubblico interesse da norme di legge, nazionali o dell'UE: accessocivico@it.

La casella di posta è letta dal Presidente, dall'Amministratore Delegato, dal RPCT, che si adoperano per rispondere in linea con la normativa.

18. L'ACCESSO GENERALIZZATO

18.1 Indicazione Nuove LG ANAC

“In base all'art. 2, co. 1, de d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, I norme ivi contenute disciplinano «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e da li altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti». Come si evince da tale disposizione, quindi, le società pubbliche (nei limiti indicati dall'art. 2-bis) sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione già indicati.

Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del d.lgs. n. 33 del 2013. A tal fine le società

applicano le richiamate Linee guida (delibera n. 1309 del 2016), valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata. Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolga attività di pubblico interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e la tutela degli "interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali".

18.2 L'accesso generalizzato in ASM

In adempimento alle disposizioni dell'art. 5 del d.lgs. 14 marzo 2013 n.33, ASM mette a disposizione il seguente contatto con riferimento all'accesso civico dal medesimo articolo regolato relativamente ai dati e ai documenti inerenti alle attività qualificate di pubblico interesse da norme di legge, nazionali o dell'UE: accessogeneralizzato@it.

La casella di posta è letta dal Presidente e dall'Amministratore Delegato che si adoperano per rispondere in linea con la normativa.

Obiettivi delle posizioni aziendali

Le nuove Linee Guida ANAC in merito stabiliscono che “... la promozione di maggiori livelli di trasparenza, a seguito delle modifiche all'art. 10 del d.lgs. 33/2013 introdotte dal d.lgs. 97/2016, costituisce obiettivo strategico da tradurre nell'assegnazione di obiettivi organizzativi e individuali che ad avviso dell'Autorità, devono essere declinati all'interno dei documenti adottati dalle società.”

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione di ASM valuterà come adottare il sistema degli obiettivi delle posizioni di ASM.